

I Sindaci della Granda in rivolta

Anche quest'anno tutti i Comuni del Piemonte sono stati esclusi dai fondi ministeriali per la messa in sicurezza degli edifici pubblici. Privilegiate le Amministrazioni meno virtuose

IN BREVE

La Lega: "La colpa è del Governo Gentiloni"

I parlamentari piemontesi della Lega non ci stanno a vedere il governo giallo-verde accusato di essere il responsabile di questa situazione: "Grazie al ministro Salvini il Piemonte ha ottenuto più di 80 milioni. 4,8 per la videosorveglianza, 52,28 milioni per 1.150 comuni sotto i 20mila abitanti e più di 23 per la manutenzione di scuole e strade. Se per la messa in sicurezza degli edifici del territorio la regione non riceverà un euro è a causa del controsenso folle voluto dal governo Gentiloni", hanno dichiarato in una nota. "Nella finanziaria firmata PD del 2017, infatti, è stata inserita questa clausola insensata che premia i comuni peggiori a discapito di chi, al contrario, ha saputo amministrare intelligentemente la cosa pubblica. Una linea completamente opposta a quella della Lega che invece, da quando è al governo, si è impegnata per premiare i comuni virtuosi liberando, ad esempio, gli avanzi di bilancio bloccati per anni dalla sinistra. Quindi Uncem e Anci che oggi si stracciano le vesti per il mancato arrivo di contributi per la messa in sicurezza di edifici e attaccano il Ministero dell'Interno, si informino bene e se la prendano con i veri responsabili di questo pasticcio".

ro.bu.

CUNEO

Per la seconda volta di seguito nessun Comune piemontese risulta tra i finanziati beneficiari dei contributi per interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio che vengono elargiti dal Ministero dell'Interno. A lanciare l'allarme sono in rapida successione l'Uncem (ovvero l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani) e l'Anci (l'Associazione nazionale comuni italiani).

"Sulla prima graduatoria pubblicata nel 2018", spiega il presidente della Delegazione piemontese dell'Uncem Lido Ribba, "solo due enti piemontesi erano tra i beneficiari. Ora, sulla graduatoria del secondo bando lanciato a settembre dal Ministero dell'Interno per l'anno 2019, il Piemonte è totalmente escluso". "Così la nostra regione risulta sempre più isolata", gli fa eco il presidente di Anci Piemonte Alberto Avetta.

Al centro della questione il criterio con cui il Ministero ha provveduto a selezione i beneficiari dei contributi. Vengono infatti premiati, come stabilito nella legge di bilancio 2018, i Comuni con maggior disavanzo, ovvero quelle Amministrazioni che in teoria hanno gestito in modo non ottimale la cosa pubblica.

"Dato che i Comuni piemontesi sono virtuosi, nessuno accede ai 300 milioni di euro di risorse, come da decreto pubblicato dal Viminale. Sono rimasti esclusi dalla graduatoria tutti i Comuni con un bilancio solido senza criticità e passivi", aggiunge Ribba, che afferma: "Le gradua-



torie del bando vanno sospese. Occorre finanziare progetti veramente utili, andando nel merito delle valutazioni e degli impatti delle opere pubbliche sui territori. A oggi non è assolutamente così. E l'esclusione del Piemonte ne è la prova".

"È inammissibile che, nonostante le nostre ripetute e insistenti richieste di intervento, ancora una volta vengano esclusi dalla graduatoria tutti i Comuni meritevoli, tra cui quelli piemontesi. E non è nemmeno concepibile che in cima alla graduatoria figurino enti che, per responsabilità o circostanze sulle quali non intendiamo minuziosamente sindacare, hanno

maturato nel tempo disavanzi milionari. Riteniamo che i Comuni virtuosi vadano premiati e faremo sentire la nostra voce in ogni sede. Altrimenti, di questo passo, anche il terzo bando ci riserverà brutte sorprese. I sindaci non ci stanno, il governo riveda la situazione al più presto", conclude Avetta.

Senza un cambio di rotta, infatti, molto probabilmente il medesimo risultato si avrà anche per il terzo bando (in programma entro la fine del 2019, che prevede uno stanziamento di altri 400 milioni di euro) e sulla relativa graduatoria che arriverà nel 2020.

Intanto crescono le proteste

tra i primi cittadini della provincia di Cuneo. Durissimo il commento del sindaco di Bra Bruna Sibille: "Come già il Governo precedente anche questo sceglie di premiare i Comuni di deficit. Dov'è la meritocrazia in questo Paese? A cosa serve fare le cose per bene se poi siamo tagliati fuori? Il fatto che in tutto il Piemonte nessuno possa beneficiare di questi fondi è scandaloso".

Da due anni l'Amministrazione braidese cerca di reperire attraverso questo bando il denaro per ristrutturare il mattatoio comunale, ma ancora una volta vede vanificate le sue speranze. "Noi faticiamo a far andare avanti

le nostre città nel rispetto di tutte le norme e poi i risultati sono questi", conclude sconsolata.

Altrettanto amaro il primo cittadino di Saluzzo Mauro Calderoni: "Sembra proprio che la norma segua criteri molto diversi da quelli che si utilizzano nella vita reale. Per capire come la situazione sia diventata insostenibile basti pensare che cinque anni fa Saluzzo riceveva dallo Stato 2,5 milioni di euro all'anno. Oggi è il Comune a pagare allo Stato la medesima cifra. Nonostante questo, però, cerchiamo di fornire ai nostri cittadini dei validi servizi senza aumentare le imposte locali".

Roberto Buffa